

Inaugurazione del rifugio a Corte Nuovo, prima tappa di riqualifica dell'alpe

di Chiara Demarta

Con l'inaugurazione, sabato 29 luglio, di uno dei due edifici presenti all'alpe Corte Nuovo, rivive una civiltà rurale ormai scomparsa.

Una giornata povera di sole, ma ricca di ospiti (300 persone) giunti fin quassù a 1635 metri di altitudine, lungo il crinale che fa da spartiacque tra Onsernone e Centovalli, a festeggiare la realizzazione di questo progetto insieme al Patriziato di Borgnone, al sostegno del Comune Centovalli, alla Pro Costa, al candidato Parco Nazionale del Locarnese e agli oltre trecento benefattori privati che hanno dato il loro obolo alla prima raccolta fondi e in seguito all'iniziativa chiamata "griffa una pioda". Il Rifugio, dal quale lo sguardo abbraccia un grandioso panorama, offre un punto di sosta e di ristoro agli escursionisti che attraversano i sentieri che uniscono le Centovalli all'Onsernone, favorendo anche le traversate verso la valle Vigizzo.

La parte ufficiale è stata aperta da don Claudio Mazzier che, prima di impartire la benedizione, ha evidenziato i valori della montagna e del suo territorio, invitando a custodirli in uno scrigno. Altri ringraziamenti per la realizzazione del progetto partito nel lontano 1983, sono arrivati dal presidente del Patriziato Joe Maggetti, sottolineando come il candidato del Parco nazionale Locarnese "porta fatti e non solo parole", e dal sindaco di Centovalli, Ottavio Guerra, che rilevato la frequentazione attiva anche attraverso la sistemazione di sentieri e la realizzazione di capanne. Le iniziative concrete legate al futuro Parco sono state rimarcate anche da Cristiano Terribilini, sindaco di Onsernone, mentre Dante Fiscalini, già presidente della Pro Costa, ricordando le fatiche e i sacrifici di coloro che hanno edificato questo alpeggio e che vi hanno lavorato, ha visto coronato quello che era un suo sogno, accarezzato dal 1997, di sistemare il sentiero ultracentenario e di trasformare le due cascine dell'alpeggio in una capanna. Da qui i suoi ringraziamenti personale ai dirigenti patriziali Giu-



Rifugio – com'era – com'è ora.

sepe Maggetti, Luigi Rizzoli e Mauro Fiscalini.

All'apertura ufficiale del Rifugio, con una stretta di mano fra Mauro Fiscalini (Patriziato di Borgnone) e Gianfranco Zanini (presidente degli Amici della Montagna di Brissago), è stato suggellato il gemellaggio con il Rifugio Al Legn. Il ricco aperitivo offerto dal candidato al Parco Locarnese e lo squisito pranzo preparato e offerto dalla Pro Costa, presieduta da Ruth Pedrazzetti, ha concluso questo giorno di festa a Corte Nuovo. Ora il Patriziato di Borgnone avvierà una nuova raccolta di fondi per ristrutturare anche il secondo rustico ampliando i sei posti letti esistenti.

Nel frattempo il Consiglio del Parco Locarnese ha approvato il progetto

elaborato dai Comuni e dai Patriziati che si propone di favorire chi vive e lavora nella regione interessata, valorizzando e promuovendo "il paesaggio dove uomo e natura convivono in armonia", come augurato da Tiziana Zaninelli, presidente dell'Ente regionale di sviluppo del Locarnese e Vallemaggia. Le aree protette si potranno sorvolare come ora con qualsiasi mezzo; sarà prevista la caccia al cinghiale selettiva, mentre le norme edilizie rimarranno quelle attuali, si potrà attraversare il parco con il cane al guinzaglio e praticare l'arrampicata. Le altre zone non avranno nessuna norma in più. Attività come l'escursionismo, la caccia, la pesca, lo sfruttamento forestale, l'attività estrattiva e altre proseguiranno e il Parco potrà

sostenere altre iniziative. Il progetto, che potrà essere ulteriormente migliorato con nuove proposte, è quasi pronto per essere presentato alla popolazione nel corso dell'autunno.

Un po' di storia nella realizzazione del rifugio

L'intenzione di costruire un rifugio a Corte Nuovo, secondo i documenti patriziali, risale al lontano 1983. La commissione speciale del Patriziato, dopo aver controllato i diversi stabili, segnala nel suo rapporto un intervento auspicabile sugli edifici di Corte Nuovo, che per una questione di opportunità, sono gli unici a rappresentare un vero patrimonio patriziale che potrebbe venir sfruttato in modo interessante per i patrizi. Il 30 ottobre, su iniziativa di Dante Fiscalini, la Pro Costa chiede all'amministrazione patriziale di prendere in considerazione il ripristino del sentiero ultracentenario che da Costa porta a Corte Nuovo e di trasformare i due rustici in una capanna per contribuire al rilancio delle parti alte delle Centovalli. Se ne torna a parlare nel maggio 2004 quando Giuseppe Maggetti espresse l'idea di creare una capanna estiva/invernale sul



Un momento dei discorsi augurali.

modello CAS, UTOE, FAT, assicurando l'impegno di presentare un progetto di massima, fatto che avvenne il 3 dicembre 2004. Il tema venne in seguito demandato a una assemblea straordinaria che si tenne il 21 gennaio 2005. Anche la neo costituita Associazione CentovalliViva evidenziò i possibili sviluppi turistici-escursionistici. Il 27 agosto 2007 venne rilasciata la licenza edilizia per un progetto dal costo complessivo di

820'000 franchi. Un parto durato a lungo, da quel lontano 1983. Progetto in seguito raccolto in modo deciso dall'attuale Amministrazione patriziale che richiese al nuovo Comune di Centovalli l'attuazione della licenza edilizia, confermata all'inizio del 2016. Si parte per la prima tappa dei lavori e con la ricerca di contributi da una raccolta fondi che sarà in seguito accompagnata anche dall'azione "griffa una pioda".

Una preziosa testimonianza di Silvia Manfrina-Silacci che trascorse da bambina due estati con la sua famiglia a Corte Nuovo negli anni 1932-33

A Corte Nuovo c'erano una stalla dove alloggiavano le bestie, e una cascina con la cucina a pianterreno dove si viveva e si lavorava il latte per ricavarne burro e formaggio. Al piano superiore tutti dormivano sul "sc-tröi", un giaciglio preparato con il fieno "sedun", un fieno tipico delle vallate alpine. Nei pascoli cresceva anche un'erba medicinale, la "motellina" o "erba iva" e le radici di genziana che venivano raccolte e usate per tutti i mali: masticandone la radice oppure preparata come decotto. L'alpe era frequentata soprattutto d'estate da escursionisti, da cacciatori e dai proprietari delle pecore e delle vacche che salivano a controllarle spesso. Da Camedo gli alpigiani partivano alla fine della scuola portando sulle spalle gli indumenti e tutto quello che serviva per "caricare l'alpe". Con vacche, capre e maiali si saliva da Peccia Longa, in quattro o cinque ore, mentre senza le bestie si seguiva la via più corta partendo da Costa. All'alpe c'erano anche greggi di pecore che spesso oltrepassavano il confine svizzero alla ricerca di erba fresca in Italia, causando qualche attrito fra gli alpigiani svizzeri e quelli italiani. La catena montuosa con la vetta del Pizzo Ruscada si trova a cavallo tra le Centovalli e la valle Onsernone e non era raro che gli alpigiani centovallini si incontravano con gli onsernonesi quando salivano in quota alla ricerca del-

le loro bestie.

Importante e significativo era anche il lavoro dei ragazzi che lavoravano all'alpe. Uno dei loro compiti era andare nel bosco a raccogliere la legna per il fuoco e all'approvvigionamento dell'acqua presso una sorgente, che a Corte Nuovo non c'era. Aiutavano anche gli adulti a portare al pascolo tutti i giorni le vacche e le capre che venivano munte mattino e sera. Quando a Corte Nuovo c'era poca erba fresca, dopo la mungitura, le vacche venivano portate a Lombardone o alla Costa dei vitelli tornando alla sera, oppure si trasferivano all'alpe Ruscada in attesa che l'erba crescesse di nuovo. I bambini e i ragazzi vivevano a piedi nudi, ma alcune volte si proteggevano i piedi con stracci allacciati alle caviglie. L'alimentazione consisteva in polenta e latte o polenta e formaggio. Il burro prodotto all'alpe doveva essere portato a valle per essere venduto il più presto possibile. Al piano si tornava il 31 agosto per Sant'Abbondio e in attesa dell'inizio della scuola i ragazzi aiutavano i genitori nei campi e riprendevano le funzioni religiose: oltre alla Messa e ai Vespri domenicali, in ottobre iniziava la pratica dei "primi venerdì" del mese, cioè delle nove comunioni consecutive i primi venerdì dei mesi, prima di ritornare sull'alpe. Tutto questo per ottenere il Paradiso.